

Chiesa Parrocchiale della Purificazione di Maria

Storia

Il primo impianto della chiesa parrocchiale di Bieno, dedicata alla Purificazione di Maria, è medioevale: essa infatti è menzionata già in una pergamena del 1100 esistente nell'archivio parrocchiale di Intra, ed il suo campanile è romanico per gran parte della sua struttura. Lo confermano i tipici archetti ciechi nella porzione inferiore, e le bifore con capitello 'a stampella' murate esternamente ma visibili all'interno.

La chiesa attuale ha mantenuto il primitivo orientamento est-ovest, con abside ad oriente e, vista la posizione del campanile, è assai probabile essa si trovasse sul sito dell'attuale gruppo presbiterio-coro; ma di essa non resta traccia individuabile.

La collocazione fuori dal paese suggerisce che la primitiva chiesa fosse eretta lungo una via di comunicazione e che servisse anche le comunità vicine.

La struttura dovette essere rinnovata o ampliata nel XVI sec., ma pure di questa fase restano pochissimi elementi:

- un lacerto di affresco sulla parete sud della seconda campata, raffigurante una *S. Caterina d'Alessandria* di maniera ancora quattrocentesca (forse appartenente ad una cappella devozionale inglobata);
- una *Madonna col Bambino* quasi alla base del pilastro sud dell'arco trionfale;
- i due capitelli delle colonne del pronao;
- la lapide mutila, murata all'esterno del battistero, trovata in occasione della demolizione del vecchio altare maggiore per sostituirlo con quello attuale.

La chiesa cinquecentesca dovette essere certo abbellita e forse ampliata nel secolo successivo: l'altare della cappella della Madonna del Rosario proviene sicuramente da quella chiesa, così come i busti reliquiari dell'altare maggiore

All'inizio del XVIII sec. risale la costruzione dell'attuale edificio: sopra al portale maggiore una lunetta con affresco, in gran parte coperto da una lapide dedicatoria, lascia ancora visibili a sinistra un S. Francesco, ed a destra lo stemma dei Borromeo col motto *Humilitas* ed il cappello vescovile. Lo stemma è da ricondursi non solo alla giurisdizione della nobile famiglia sul territorio e sul paese di Bieno, ma anche al Vescovo Giberto Borromeo in carica nel periodo di erezione della nuova chiesa nel XVIII secolo: dal 17 gennaio 1714 al 22 gennaio 1740, anno della sua morte. Adattate a presbiterio e coro le strutture seicentesche, vi si aggiunsero la grande navata e le due cappelle sul lato nord (corrispondenti alla terza e quarta campata).

Agli inizi del XIX sec. risalgono le due cappelle sul lato sud e pure, probabilmente ad inizio secolo, quella del battistero, nonché il pronao con il superiore locale per il mantice dell'organo ed infine la sacrestia con il suo andito di accesso. Dopo questi lavori la chiesa fu eretta parrocchia il 1 aprile 1823, e consacrata dal vescovo Gamba il 2 febbraio 1824.

Nel 1870 l'interno della chiesa venne unitariamente affrescato e decorato dai due pittori vigezzini Giuseppe e Bernardino Peretti (1828-1889), figli del più noto Lorenzo, grande freschista attivo in Ossola e in Piemonte. In particolare le figurazioni sono da attribuirsi a Bernardino, più dotato e colto artista formatosi in Francia, mentre i decori sono di mano di Giuseppe: essi rivelano comunque un'ottima capacità compositiva ed un'abile maestria esecutiva

Alla fine dell'Ottocento risale l'altare maggiore, in granito di Montorfano e marmi vari, donato dal cav. Luigi Donna. Allo stesso periodo o all'inizio del Novecento sembra risalire il fabbricato accostato ai lati nord della navata e est del battistero, pensato forse come ulteriore cappella, poi non completata.

Visita

L'interno della chiesa appare grandioso, specie dopo i restauri eseguiti nel 2010-2011 dalla ditta LeonardItalia Restauri. La grande navata è divisa in quattro campate e coperta da una volta a botte con unghie, decorata da motivi architettonici con medaglioni quadrati centrali che raffigurano angeli, e la Fede nella quarta campata. Ad ogni campata, sopra il cornicione, corrispondono due lunette, una per lato, decorate con affreschi, quattro sul lato sinistro e solo uno sul destro. Essi raffigurano:

- prima campata lato sinistro, *Gesù nel Getsemani*, rappresentato secondo il Vangelo di S. Luca;
- seconda campata, lato sinistro, la *Flagellazione*;
- terza campata, lato sinistro, *Gesù dinnanzi a Pilato*, lato destro *Lo Sposalizio della Vergine*;
- quarta campata, lato sinistro *La discesa dello Spirito Santo*.

Il grande arco trionfale reca al centro il *Padre Eterno* con la *Vergine* a sinistra, *Cristo fra angeli* a destra; in basso i profeti *Isaia* a sinistra e *Mosé* a destra.

Sulle pareti sotto il cornicione, in corrispondenza della seconda campata, sono dipinti a monocromo entro nicchie illusionistiche, a sinistra *S. Agostino* e *S. Ambrogio*, a destra *S. Rosa* e *S. Giovanni Crisostomo*. Forse la *S. Rosa* venne ridipinta nel 1891 (data posta alla base della nicchia), vista la sua estraneità al gruppo degli altri santi, tutti Dottori della Chiesa. Sotto il *S. Crisostomo* è il lacerto di affresco con la *S. Caterina d'Alessandria* forse appartenente ad una cappella devozionale cinquecentesca.

Sul lato sinistro della navata si aprono tre cappelle:

- nella prima campata quella del Battistero, con affresco nella lunetta raffigurante il *Battesimo di Cristo*, il *Padre Eterno* ed *Angeli* negli spicchi della volta;
- nella terza campata quella del Crocefisso, con altare novecentesco che racchiude uno splendido *Cristo in Croce* in legno scolpito di fattura seicentesca. La scultura si staglia sullo sfondo di un affresco con la *Vergine* e *S. Luca*;
- nella quarta campata la cappella della Madonna del Rosario, con splendido altare ligneo barocco (forse l'altare maggiore della chiesa seicentesca) purtroppo mutilato da un furto sacrilego. Spiccano la statua della *Madonna del Rosario* e di due angeli ai lati, nonché il pregevolissimo paliotto in tela dipinta donato da Antonio Lantaua nel 1690.

Sul lato destro le cappelle sono solo due:

- nella terza campata, quella dedicata a *S. Gaetano*, la cui statua è posta entro l'altare ottocentesco in marmi policromi. Esso è poi rappresentato fra i fanciulli nel medaglione affrescato al centro della volta della cappella;
- nella quarta la cappella intitolata a *S. Marta*, anch'essa rappresentata da una statua entro l'altare novecentesco, ed affiancata da altra effigiante il *Cristo*.

Sul pilone destro dell'arco trionfale è l'affresco cinquecentesco della *Madonna col Bambino* entro una sorta di teca, che può essere ricondotto ai modi dei Cagnola, dinastia di pittori novaresi attivi tra Quattrocento e Cinquecento.

Il presbiterio è coperto da una volta a crociera nella quale sono raffigurati i *Quattro Evangelisti*; la lunetta sinistra rappresenta *Gesù dinnanzi a Dottori*, quella destra la *Fuga in Egitto*. Sulla parete sinistra è affrescata la *Visitazione*, affiancata del bell'armadio settecentesco per le Sacre Reliquie; su quella destra, in due riquadri separati, l'*Annunciazione*. Interessante la decorazione dell'alto zoccolo, a *boiserie* e armadi, ritrovata nel corso dei restauri.

Domina lo spazio del presbiterio il grande altare ottocentesco in marmi policromi, sul quale sono collocati i quattro busti reliquiari, opera pregevole dello scultore aronese Filippo Tiberino, attivo nella seconda metà del Seicento in tutta la regione.

Il coro, originariamente meno allungato, è coperto da una volta a botte con unghie, dove sono dipinti al centro tre angioletti coi simboli della *Passione*, ed ai lati il *Sole* e la *Luna*. Sulla parete sinistra è raffigurata l'*Adorazione dei pastori*, in una composizione ariosa ed equilibrata ch'è forse la prova migliore di Bernardino Peretti in tutta la chiesa. Alla sua mano si devono anche i due santi *Pietro* e *Paolo* dipinti a monocromo entro nicchie illusionistiche ai lati del ricco, grande tabernacolo architettonico in marmi policromi e stucco, che occupa tutta la parete di fondo.

Esso funge da cornice ad una grande tela seicentesca raffigurante la *Presentazione di Gesù al Tempio*.

Sul sagrato della chiesa sorge un pregevole ossario settecentesco, purtroppo in pessime condizioni di conservazione. Elegantissimo il disegno della struttura architettonica e delle due aperture sui lati sud ed est. Esse sono chiuse da inferriate in ferro battuto di elegantissima esecuzione. Quella sul lato sud, corrispondente all'ingresso, è settecentesca solo nella porzione superiore, mentre quella inferiore è ottocentesca. Quella sul lato sud invece è completamente originale. Su parapetto sotto di essa era dipinta un'effigie della *Morte* in forme di teschio con tibie, ed altri affreschi arricchivano anche le pareti e le lesene, ma ormai sono quasi del tutto scomparsi. Singolarissimo il pignone all'apice della copertura, pure in ferro battuto, raffigurante la *Morte*.